

tro, di rievocare un episodio biblico. (*Rumori prolungati*).

Il giorno funesto in cui cadeva Gerusalemme... (*Oh!... Oh!...*) un uomo fu visto aggirarsi sulle mura stracciandosi le vesti, emettendo lunghi ululati: guai, guai a Gerusalemme! Solo alla fine della giornata cambiò il grido: guai, guai a me, guai al figlio di Anania... e in quel momento la freccia romana gli ruppe il grido e la vita.

E possibile, io dico, e questa è la modesta morale che traggo dal ricordo storico, è possibile che un partito di scienza, un partito di vita si rassegni a questa parte del profeta di malaugurio? Io non lo credo e non sono io che faccio questa profezia, io credo invece che tutti quanti siamo qui dentro vogliamo salvare questo nucleo di umanità che chiamiamo Patria e che i socialisti non vorrebbero riconoscere. (*Rumori*).

Questa è la nostra fede, che l'umanità abbia una missione di progresso, e che la Patria sia (questo lo diceva Giuseppe Mazzini) la riunione di uomini, che la natura, il linguaggio e la tradizione chiamano a compiere insieme una parte speciale di questo grande lavoro che è il progresso umano.

Vi domando, onorevoli colleghi, di ogni parte, se non sia questo l'*ubi consistam*, se non può essere questo il punto in cui si acquietano i nostri dissensi, la fede nel progresso dell'umanità e la fede nell'immortalità della stirpe. Potremmo noi tracciare un quadro della civiltà di domani da cui sia assente o diminuita l'Italia (*Interruzioni — Rumori*), in cui non abbia parte preponderante, l'Italia per illuminare, incivilire, fecondare il mondo? (*Interruzioni*).

Noi siamo viandanti sulla faccia della terra e possiamo appena intravedere qualche aspetto della vita di domani; ci sfuggono i criteri delle vicissitudini della storia e talvolta saremmo tratti a condannarle come assurde, non altrimenti condanneremmo come assurdo il corso dei fiumi, se ignorassimo il mare. Ma al di là di ogni apparente ritorno, di ogni sinuosità momentanea, sappiamo che il progresso esiste, che l'uomo è in marcia verso un destino migliore.

Noi non vogliamo che da questo progresso, da questo miglior destino resti estranea o diminuita l'Italia, questa culla dell'arte, questo focolare intenso di luce, di libertà popolare, di diritto. (*Applausi*).

Non vogliamo, e voi stessi, onorevoli colleghi, non potete volere che il suo mirabile raggio sia menomamente dissipato od oscurato. E in questa Roma, da questo Campidoglio, dondè l'imperatore filosofo stende ancora la mano *urbi et orbi*, vogliamo innalzare la nostra insegna che è di giustizia e di pace, prima per l'Italia e poi per tutte le genti. (*Vivissimi, reiterati applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ruini a recarsi al banco della Presidenza per presentare relazioni su disegni di legge.

RUINI. Ho l'onore di presentare la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni relative alla resa dei conti da parte degli Enti locali delle regioni invase e sgombrate, e contabilità delle gestioni per l'assistenza dei profughi e per la riparazione dei danni di guerra nelle terre liberale. (*Urgenza*) (1001) »

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pilati.

Ne ha facoltà.

PILATI. Intendo fare proposta, se il Governo non è in condizioni di presentare per domani alla discussione i provvedimenti per i mutilati di guerra, che nell'ordine del giorno di domani sia iscritto lo svolgimento delle mozioni relative ai mutilati di guerra.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Mi associo alla proposta dell'onorevole Pilati, e poichè è iscritta all'ordine del giorno la mozione dei colleghi del Rinnovamento, a favore dei mutilati, chiedo che anche tale mozione si discuta domani.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Vorrei pregare la Camera di stabilire fino da ora l'ordine dei suoi lavori.

Mi sembra che manchino pochi giorni alla proroga dei lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. No, no.